

## IL RICORDO

## Ci mancherà il suo contributo alla nostra coscienza

ZYGMUNT BAUMAN

**U**LRICH Beck, scomparso il 1° gennaio scorso all'età di 70 anni, è stato uno dei maggiori sociologi del nostro tempo. E certamente la sua statura era destinata a crescere ancora, come l'inarrestabile impatto della sua influenza intellettuale. Una figura unica per la sua straordinaria profondità, l'acuta capacità percettiva, l'eccezionale sensibilità ai mutamenti sociali e culturali, l'ineguagliabile originalità del suo pensiero. Per gli studiosi del suo campo è stato una fonte di ispirazione e un fervido richiamo all'azione. Ma il suo impatto intellettuale ha trasceso i limiti del suo ambito professionale. La voce di Ulrich Beck - le sue diagnosi, valutazioni, previsioni e avvertimenti, sono stati ampiamente ascoltati, con viva attenzione. Assai più che uno studioso legato ai doveri ristretti di un'attività accademica, per vocazione Beck era la personificazione dell'intellettuale pubblico, in ragione del ruolo e delle posizioni che ha assunto: un modello cui gli studiosi di scienze sociali aspirano ardentemente, anche se a pochi è dato raggiungerlo con tanto vigore, efficacia e dedizione.

È difficile, forse impossibile, immaginare la temperie, il tenore dell'attuale dibattito politico, l'ampiezza e la profondità della nostra consapevolezza collettiva senza i molteplici e vari contributi di Ulrich Beck, la sua insaziabile curiosità nell'esplorare i meandri della vita moderna, la sua capacità di individuare prontamente e mettere a fuoco le sue realtà con osservazioni precise e pregnanti, e la sua predisposizione a quella che gli antichi chiamavano "parresia": a rendere conto dei risultati delle sue ricerche senza cercare giustificazioni né scendere a compromessi, con libertà, fierezza e candore, attenendosi alla coscienza, giudice supremo dei comportamenti umani e guida sicura nella ricerca di verità dello studioso. Questa morte prematura ci lascia tutti più poveri.

*Traduzione di Elisabetta  
Horvat*

